



Alfin per entro il fumo de' sigari onorato, [...] fra le percosse tazze e i branditi cucchiari, viva rifulse agli occhi miei la giornaliera luce delle gazzette. *Giacomo Leopardi.*

☛ < The Great Recette >

DI PHILIPPE GRASSET

La scomparsa dell'Ucraina dalla scena della realtà del mondo è un evento straordinario, una sorta di «Pearl Harbor della percezione», di cui si è lungi da aver soppesato tutte le conseguenze. Per il momento e per quanto ci concerne — avendo, da tre settimane e dopo il fulmine a ciel sereno di Hamas-Israele, già molto parlato dell'evento dell'eliminazione dell'Ucraina dalla nostra percezione e dalla nostra comunicazione — tenterò di metterne in luce un elemento che si potrebbe, non che si dovrebbe, considerare essenziale.

In sostanza, si tratterebbe di dire che è il fallimento di un «colpo di Stato sulla realtà del mondo». Si conoscono beninteso le modalità pratiche di responsabilità dei vari complottatori — che, d'altronde e che sia ben chiaro, ignoravano di complottare e perché, dato che infine agivano solo come semi-zombie di una hybris di cui non capivano nulla... La prima e la principale di queste modalità è beninteso la loro (dei complottatori) straordinaria stupidità, mi riferisco ai dirigenti e alle élites incaricate della missione dal *Satana di Dugin* [www.dedefensa.org/article/a-lombre-de-satan].

Ignoro d'altra parte se Satana vi ha visto qualcosa, abituato come è a non capirci niente. È molto tempo che a riguardo non si è citato Guénon, e in questo caso si può farlo:

Si dice persino che il diavolo, quando vuole, sia ottimo teologo; è vero, tuttavia, che non può fare a meno di lasciarsi sfuggire sempre *qualche* [*bêtise*], che è come la sua firma....

Ciò non impedisce che oggi che ci è stato dato un po' di tempo — quasi un mese — io arrivi a riconoscere in questa campagna una portata e un'originalità estrema per questo motivo: davvero si aveva a che fare con la realtà del mondo, che si trattava di cogliere e installare nel simulacro preparato a questo scopo. La questione della Russia non era che secondaria per gli alti spiriti dell'Inferno incaricati di questa delicata missione. La Russia era considerata come l'esca e l'amo — e per alcuni, beninteso, il profitto.

Certamente la si era «lavorata» da alcuni anni (*Russiagate* e il resto), ma essa era solo una «finestra di opportunità» da cogliere, una via d'accesso verso il potere di fare e disfare la realtà del mondo e perfino la sua stessa essenza; almeno loro se lo immaginavano, così soddisfatti di se stessi! C'è stato persino qualche burlone per addobbare l'operazione con il nome in codice di *The Great Recette*, ma credo abbiano fatto confusione... Su questo punto passiamo oltre.

L'Ucraina era il caso ideale, come aveva indicato il grande geopolimago Zbiginski [Zbigniew Brzezinski (*N.d.T.*)]. Piazzata al centro un po' di tutto (Europa, NATO, e per noi la nostra-civiltà), tra Gog e Magog, era un luogo spesso citato e altrettanto spesso misco-

NOSTRO GLOSSARIETTO GRASSETIANO.

Nell'indispensabile *Dedefensa*, il sito di Philippe Grasset, è, naturalmente, disponibile un eccellente e completo *Glossario*, curato dallo stesso PhG. Noi abbiamo deciso di crearne uno microscopico da allegare sempre ai suoi testi: • *blocco-bao* = Blocco Americanista Occidentalista; • *societale* = riguardante tematiche tipo LBGTQA+ ecc.; • *wokenismo* = movimento in corso in particolare in USA, autodefinitosi di risveglio (*woke*), centrato sulle tematiche societali, razziali, *cancel culture* ecc.



nosciuto da tutti, ignorato, privo di vero interesse, se non per i suoi ucronazi e le sue signore reputate di grande bellezza. Con ciò, con tutti questi dettagli, voglio dire che non vi era nulla di preconstituito in termini di affettivismo, nessun sentimento prevalente, nessuna lacrima pronta a colare, nel mentre la NATO si avvicinava gioiosamente alla Russia, come danza la tarantola. Ciò fa sí che, quando i russi, con il fiato corto per la pressione sui loro confini, sono stati portati a reagire, come li abbiamo visti fare, attaccando in via preventiva all'attacco che li minacciava, è stato d'una facilità sconcertante dipingerli come aggressori vergognosi e brutali.

Il resto è venuto giú «come un torrente», accumulo di exploit, disfatta russa, ridicolo di questa pretesa identità russa, assenza totale di cultura dopo la cancellazione dei soliti impostori — i Tolstoj, Dostoevskij, Čajkovskij e altri — malattia mortale su malattia mortale del suo despota-presidente ridotto al un ruolo di mummia imbalsamata, carri armati ucraini che rombano dappertutto, prendono tutto, qui tre metri e mezzo, qui nove centimetri, là ritirata strategica di quindici chilometri, la grande battaglia finale di Bakhmut coronata dalla magica controffensiva salutata da diversi vertici della NATO e un gasdotto ridotto in bolle di Baltico qua e là...

È stato un periodo magico!

I nostri cuori non hanno smesso di battere all'unisono e le nostre menti di essere irresistibilmente conquistate mentre la realtà adottava gloriosamente gli abiti mirabili del simulacro divenuto magnifica narrazione e trionfo dell'Ovest-esclamativo e dell'Occidente-estensivo! Tutto sembrava senza fine in questa nuova realtà, senza fine né limiti, senza la fede né le leggi di quei briganti russofilo, bensí lo splendido dispiegamento delle «regole» nostre, come in un mondo nuovo, come all'alba di una nuova civiltà. Dunque *The Great Recette* aveva funzionato bene...

E poi, maledizione improvvisa, tutto crolla!

Il fragile e sottile equilibrio di simulacri che alimentava il nostro superbo sogno evapora... Quel maledetto conflitto palestinese, questa esplosione senza fine della nostra seconda metà del secolo scorso, ha avuto un nuovo soprassalto!

Situazione completamente nuova, perché in questo caso non è piú questione d'imporre un simulacro in uno spazio vergine e indifferente. Sul conflitto palestinese, su Hamas, su Israele, la gente ha le sue idee, i suoi punti di vista, sa di che cosa si parla e a sua volta a voce alta parla. Si manifesta, si proclama, da nessuna parte è possibile negare l'esistenza dell'altro. È impossibile per gli uni come per gli altri imporre all'altro una realtà che non vuole.

Ed è stato come se tutto sparisse, la nuova realtà così ben adattata al simulacro scomparsa nello spazio di un istante, ritorno su questa terra maledetta dove tutto è incerto, dove i russi pretendono di avere il loro posto, dove Zelensky lentamente sprofonda negli incerti ricordi da cui mai avrebbe dovuto emergere.

Ukrisis, dicevo: il simulacro doveva tutto trasformare e ritrasformare come pasta da modellare! Niente era preformato nelle opinioni, tranne l'anti-russismo. Tutto era vergine perché il mondo si trasformasse trasformando il suo centro ispiratore ribelle, la rozza pretesa del russo. Chi si ricorda ancora di quella odissea che nemmeno un divino Achille, assistito da un astuto Ulisse, avrebbe potuto sostenere? Fallimento straordinario in meno di un mese. *The Great Recette* non ha funzionato, la maionese non è montata.

Allora occorre chiederci: quale mano divina ha condotto questa crisi dove la si vede oggi, respingendo il simulacro che doveva tutto sviare, per riportarci invece alla *verità-disituazione* [www.dedefensa.org/article/glossaire-de-verite-de-situation-verite] che era stata definitivamente bandita? In queste righe, in questa pagina, è forse sembrato che facessi della caricatura, della parodia, della derisione e della farsa — in breve, della *bouffe*,

come mi piace dire — ma questo solo a metà. C'è stato effettivamente un gigantesco tentativo di simulacro, e tutti stavamo per casarci, anche i più recalcitranti, tanto la presa del Diavolo era forte, — e poi la cosa ha ceduto, ed è un grande evento. Ci è rimasta la realtà, siamo stati salvati sul bordo del precipizio della follia; e anche se fosse per affrontare quello del crollo di una civiltà poco dignitosa, io non nascondo la mia preferenza...

«Come un torrente» [www.dedefensa.org/article/comme-un-torrent-prestissimo-fortissimo], dicevo, ricordo di eventi passati in cui già ci si era trovati di fronte all'incomprensibile, e sempre travolti, sempre di più, di anno in anno... E sempre la conclusione è la stessa assillante constatazione, in questo momento immenso di sconvolgimento di una civiltà, di un mondo, di un cosmo, in questa intensa tempesta che si nega ai più alti pensieri per poter «credersi», fino alla fine...

Se avete un po' di misura e di ragione, se non sprofondate nei vapori dell'evocazione fasulla del complotto universale di quegli uomini nell'ombra che vi manipolerebbero come fossero giganti dalle capacità immense, in quest'epoca proliferante di nani, se non siete presi

da questa passione della razionalità a tutti i costi, come si è presi da alcol o dipendenza da potenze artificiali, se siete ragionevoli nel senso di non pretendere di tutto abbracciare del mondo con la sola ragione umana, allora siete portati a prendere in considerazione vie sovrumane per tentare di concepire una comprensione di questi strani tempi. Se siete ragionevoli e non avete la mente chiusa dalla cieca vanità di sé, allora dovete sostenervi tanto sulla fede nell'alta intuizione quanto sulla misura ben temperata della percezione del tumulto del mondo, per continuare a osservare questi tempi in cui i giganti sono gli eventi del mondo e i nani coloro che ancora pretendono di padroneggiarli.

PHILIPPE GRASSET

Fonte e ©: 'The Great Recette', *Dedefensa* 29 ottobre 2023. Traduzione di G. Rouf.

dedefensa.org

